Chi è contro il riordino degli Enti

CONI, sport e allarmismi interessati

Una bene orchestrata campagna - Valorizzare la professionalità dei lavoratori - Le gestioni clientelari privatistiche mortificano e degradano l'attività sportiva

Negli ultimi giorni sui quotidiani di informazione e su quelli sportivi sono apparse interviste o articoli di alcuni presidenti di Federazioni sportive che attaccano, a volte brutalmente, la legge di riassetto del parastato.

Questa ben orchestrata campagna di stampa si muove contro una legge che nel dare avvio al riordino del settore del pubblico impiego pone a base la eliminazione di enti superflui, la mobilità del personale da un ente all'altro, l'omogeneità del trattamento economico e normativo, la chiarezza retributiva con la eliminazione delle varie incentivazioni e monetizzazioni.

Una di tale campagna si è avuta nel corso della riunione del Consiglio nazionale del CONI del dicembre scorso, chiamato, in applicazione dell'art. 25 della legge 70-75, a ristrutturare i propri servizi amministrativi e contabili, a stabilire le dotazioni organiche delle sedi centrali e periferiche, in armonia ai principi generali sui quali si basa la legge di riassetto del parastato.

La legge è innanzitutto rivolta ad un riordino del trattamento giuridico ed economico dei lavoratori dipendenti dagli enti ai quali la stessa si applica in maniera diretta e non già ad una revisione dell'ordinamento e delle finalità del CONI e quindi dello sport sancite con la legge istitutiva e successive variazioni. C'è da precisare inoltre che il compito di una vera e propria riforma del settore sportivo come da tempo il movimento dei lavoratori rivendica, preliminarmente spetta alle forze politiche con l'appoggio delle forze sindacali nonché all'associazionismo sportivo.

In definitiva la legge (n. 70 del 1975) sul riordino degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente definita anche di recente dallo stesso CONI «un abito stretto» è stata voluta dal Paese e dal Parlamento per eliminare il caos accumulato in più di 30 anni di cattiva gestione degli enti preposti per delega dello Stato a gestire oltre 20 mila miliardi annui per erogare servizi e prestazioni.

La politica «dell'abito stretto» non è una invenzione del solo CONI, ma si va estendendo tra gli amministratori di alcuni enti, investiti direttamente dalla legge che mal sopportano i seri controlli che dovrebbero impedire il perpetuarsi di gestioni clientelari e privatistiche nell'ambito di enti pubblici, tanto è vero che si è giunti ad un ingiustificato appesantimento della spesa pubblica con grave pregiudizio per il bilancio dello Stato le cui conseguenze economiche pesano sulle spalle di tutti i cittadini.

Per tornare alla realtà del CONI vogliamo smentire gli allarmismi interessati di quanti prevedono la «fine dello sport» — o quanto meno sue presunte difficoltà — in conseguenza dell'applicazione della legge sul riassetto del parastato che invece applicata nel suo corretto spirito può dare solo risultati positivi. Del resto a chi grida alla «statalizzazione» dell'ente c'è da ricordare che il CONI è sempre stato organicamente un ente pubblico direttamente controllato dallo Stato.

Gli ultimi anni, poi, hanno messo in evidenza la mutata realtà del Paese la quale chiede che la concezione dello sport in generale e delle sue leggi mutino in direzione delle riforme di struttura e del decentramento regionale, in modo da venire incontro alle sempre più ampie richieste di pratica sportiva di massa, intesa anche come momento di formazione psico-fisica e di prevenzione sanitaria. Quindi coloro che hanno veramente a cuore il futuro dello sport, così come rivendica la base democratica su cui, tra l'altro, si dovrebbero reggere il CONI e le Federazioni sportive nazionali, dovrebbero intervenire ai vari livelli con le opportune iniziative per far assumere decisioni per il conseguente sviluppo di tutte le iniziative tese a favorire l'avanzamento della politica sportiva in Italia e quindi appoggiare e non osteggiare la legge di riassetto che sotto questo profilo dà un grande contributo agli stessi amministratori del CONI così come essi stessi hanno potuto riscontrare nel corso della recente trattativa con le Federazioni parastatali per la ristrutturazione dei servizi volta ad un più razionale utilizzo del personale con piena rispondenza alle reali e funzionali esigenze dell'Ente.

C'è da sottolineare in proposito che l'inquadramento razionale delle Federazioni sportive nell'ambito di una visione globale degli aspetti amministrativi — contabili e di gestione del personale potrà qualificare maggiormente l'attività peculiare delle Federazioni stesse negli aspetti tecnico sportivi e di ricerca a tutto vantaggio del mondo dello sport.

Chiedere che la legge del parastato non venga applicata al CONI significa, tra l'altro, fare gli interessi di chi vuole uno sport avulso dalla vita sociale, asettico, godente dei benefici che lo Stato «deve» concedergli senza voler dare alcun rendiconto di come vengono amministrati i finanziamenti pubblici, fatto questo e fuori di ogni logica ancor più grave ove si consideri la presente crisi economica che sta attraversando il Paese.

Per finire, l'attacco da destra ad un riassetto serio del CONI e delle Federazioni sportive non solo colpisce la funzionalità dell'Ente ma, addirittura, creando tensione ed incertezze, porta indietro tutta l'organizzazione sportiva con grave nocumento all'avvio della riforma complessiva del settore.

I lavoratori parastatali respingeranno ogni tentativo tendente ad attaccare i contenuti della legge del riassetto conquistato dopo otto anni di lotte e voluta da tutto il movimento democratico per dare un contributo alla riforma della pubblica amministrazione.

Ugo Di Genova

Smentita di Pirastu a «L'Espresso» sulla Coppa Davis in Cile

Il compagno sen. Ignazio Pirastu ci ha fatto pervenire la copia della seguente lettera, inviata al direttore de «l'Espresso» per smentire alcune dichiarazioni attribuitegli da Gabriele Invernizzi chiedendocene la pubblicazione dopo avere atteso invano, per più settimane di vederla su «l'Espresso».

Egregio direttore,

nell'articolo di Gabriele Invernizzi apparso sul numero 51 del 19 dicembre de «L'Espresso» dedicato alla vicenda della finale della «Davis» in Cile, sono riferite come testuali alcune frasi che non ho pronunciato e altre che, deformate, hanno acquistato un significato politico che mi preme smentire.

Non potevo dire, a proposito del comportamento di un esponente DC, «Roba da democristiani», o «Magliari» perché non considero i democristiani una specie di «razza» da condannare in globo, né potevo rozzamente definire i tennisti «quei quattro stronzi di Panatta e soci» perché, a parte lo stile ingiurioso e triviale che non mi appartiene, giudico sbagliato e ingiusto addossare ai giocatori responsabilità politiche che erano e sono del governo.

Più grave mi pare la deformazione di una mia frase tendente a presentare il PCI come esclusivamente impegnato a rendere un servizio al governo; mi si è, infatti, attribuita addirittura la affermazione che il movimento contro la trasferta in Cile sarebbe stato promosso solo dopo l'assicurazione di un intervento del governo e che, saputo che Andreotti intendeva impedire la trasferta, «solo per questo noi abbiamo dato inizio alla campagna pubblica contro la finale di Santiago. Ma l'abbiamo fatto solo perché pensavamo di offrire un utile sostegno di massa alle decisioni del governo»!

Nella conversazione telefonica con Invernizzi avevo detto esattamente il contrario e cioè che il governo, dopo la pressione esercitata da un vastissimo schieramento e da manifestazioni susseguitesi per oltre due mesi, avrebbe potuto contare su una larghissima base di consenso attivo e avrebbe trovato, intervenendo contro la trasferta, un supporto di masse che si erano mobilitate non certo per offrire un «sostegno» ma per indurre il governo a fare ciò che, nonostante tutto, non ha avuto il coraggio di fare».

L'intera «rosa» dei granata a disposizione di Radice

Per il Torino contro la Lazio problemi di scelta

I «gemelli del gol» rimasti domenica per la prima volta a bocca asciutta aspirano al riscatto

Nadia atleta dell'anno

Nadia Comaneci, la ginnasta romena quattordicenne, vincitrice di tre medaglie d'oro alle Olimpiadi di Montreal, è stata designata donna atleta dell'anno 1976 nel referendum internazionale indetto dall'Associated Press. La Comaneci, che, per la prima volta nella storia delle Olimpiadi, è riuscita ad ottenere il massimo punteggio (dieci) in una prova ginnastica, ha avuto 342 voti su 605. Al secondo posto, con 106 voti, la pattinatrice americana Dorothy Hamill, medaglia d'oro ai Giochi invernali di Innsbruck. Al terzo la fuoriclasse del tennis mondiale, Chris Evert, con 80 voti.
NELLA FOTO: Nadia Comaneci mentre «esce», splendidamente, da un esercizio alle parallele asimmetriche.

Pesaola squalificato due giornate anche a Catellani e Bresciani

Le proteste un po' troppo veementi nei confronti di Gonella a Marassi sono costate a Pesaola la squalifica di due giornate, fino al 19 gennaio per essere più precisi dal momento che per gli allenatori le sanzioni sono a tempo continuato. Lo ha deciso oggi il giudice sportivo della Lega.

In conseguenza di quanto avvenuto sul campo, anche Bresciani (Samp) e Catellani (Napoli) pure espulsi da Gonella assieme a Pesaola, sono stati squalificati per due giornate.

Nessun altro appiedato in serie A, mentre salate risultano le ammende. La più cospicua è toccata al Foggia: un'ammenda triplice che sommata porta a L. 4.100.000 il debito della società dauna nei confronti della Lega. Multata di mezzo milione anche la Lazio, per l'episodio del giornalista della RAI irrotto nello spogliatoio dell'arbitro.

Dalla nostra redazione

TORINO, 5

I «gemelli del gol» per la prima volta sono rimasti a bocca asciutta, nessuno dei loro compagni li ha sostituiti, [illegible] domenica e [illegible] Torino e, si, per la prima volta non ha segnato. Era mai successo in campionato, quest'anno, e solo altre due volte il Torino aveva dovuto accettare la divisione dei punti [illegible] «zero a zero» in Italia, contro la squadra di Lega, e una volta in Coppa dei Campioni a Dusseldorf contro i tedeschi del Borussia.

Gigi Radice non si è impressionato più di tanto e il suo atteggiamento non è stato dettato da preoccupazioni di natura psicologica (tenere sempre su in ogni occasione il morale della truppa), bensì dalla consapevolezza che il Torino non ha segnato (e quindi vinto) per merito principalmente di Superchi, che si è superato in un paio di occasioni, e per circostanze determinate da pura casualità.

«Le occasioni da gol — ha detto Radice — sono state create e su quel terreno non era eccessivamente facile, ed è ciò che conta. Se l'attaccamento e le condizioni attuali di forma permarranno altre occasioni si potranno riproporre nell'arco dei prossimi "90 minuti", piuttosto e quando si sarà aiutati dalla fortuna che diventa d'uopo pretendere altri terni al lotto».

Gigi Radice non entra in polemica ma non occorre essere geni per avvertire che lo convince più il pareggio del Torino che non per esempio, la vittoria della Juventus. I «bastidi» di Gigi Radice, previsti la scorsa settimana, sono quelli che crea l'abbondanza. Per la prima volta in questa stagione Gigi Radice dispone di tutti e sedici i giocatori della «rosa» e questa volta deve scegliere. Anche in occasione della prima di campionato, in casa contro la Samp, Gigi Radice disponeva di tutti i titolari, ma su Santin pendeva la squalifica internazionale sicché Gigi Radice non impiegò molto tempo per convincere Santin che, in vista del secondo turno di «Coppa dei campioni» (contro il Borussia) era indispensabile insistere sull'«undici» che aveva eliminato il Malmoe.

L'abbondanza quella domenica durò soltanto otto minuti, (sino allo strappo di Claudio Sala) ma quando il capitano [illegible] per rientrare negli spogliatoi Graziani aveva già deposto due volte la palla alle spalle del povero Cacciatori. Sino allora che il Torino al completo sarebbe stata una gran bella squadra, ma la domenica dopo il Torino perse anche Pecci, (frattura del perone a Bologna) e la decisa [illegible] veramente [illegible] I rincalzi (parola che Radice non accetta per ovvi motivi) hanno però fatto il loro dovere e ora il Torino, raccolti i cocci, si trova in testa alla classifica.

Gigi Radice, comunque, ora deve scegliere e non volendo inventare [illegible] due piedi [illegible] con Santin [illegible] esperimento non ha [illegible] ed essendo improponibile le [illegible] di Donna [illegible] quello che [illegible] il problema [illegible] Mozzini o Santin. Il primo è in nazionale o quasi [illegible] nel Pio [illegible] alla disposizione della Lazio [illegible] portare a qualche [illegible]

Nello Paci

Verso una specialità di benemeriti, e non di «parenti poveri»

Il ciclocross vuole rinverdire la leggenda di Renato Longo

Un rilancio che si è fatto attendere ma che pare bene avviato — Bitossi e Panizza due campioni della strada parte ciperanno ai «mondiali» di Hannover

Il mondo del ciclocross è in fermento. Succede esattamente la stessa cosa ogni anno di questi tempi: le grandi classiche autunnali su strada sono state archiviate da tempo e la difficile specialità invernale torna prepotentemente alla ribalta. I più titolati e, nel loro piccolo, remunerati stradisti si concedono qualche settimana di riposo e nel contempo i pedalatori del fango escono dall'anonimato. Gimondi, Moser, Maertens e compagnia scaricano lo «stress» e la fatica accumulati nel corso della troppo lunga e faticosa stagione, ma il ciclismo non si ferma: il calendario elenca una lunga sequela di appuntamenti. Si parte in sordina e poi, inevitabilmente, si impongono all'attenzione il «Trofeo Garnero», il cross internazionale di Solbiate, i campionati tricolori e quelli iridati... ma non solo.

I vincitori del Giro, del Tour, del Lombardia lasciano così un po' di spazio ai vari Vagneur, Flaiban, De Capitani, ecc., figure decisamente meno note dei loro più coccolati colleghi, ma senza dubbio meritevoli allo stesso modo di plauso e riconoscimento.

Dopo il ritiro, o meglio il tramonto del leggendario Renato Longo, i colori italiani subirono un grave smacco: il ciclocross nostrano da allora, e cioè dall'inizio degli anni 70, si è sempre dovuto accontentare di interpretare un ruolo di secondo piano. Bettinelli, Lucani, De Franceschi, Bianco, Garbelli, D. Caterina, Conti, negli appuntamenti che contavano non son mai riusciti ad andare più in là di un modesto piazzamento. E così si cominciò a cantare la fine del ciclocross. Gli assi belgi, Eric De Vlaeminck, fratello di Roger, Van Damme, ed il tedesco Rolf Wolfshol esultarono, ma non cancellarono, la fama ed il prestigio del cinque volte campione del mondo Renato Longo. Il ciclocross azzurro, però, non è tramontato assieme al nostro più grande specialista di tutti i tempi.

Il rilancio, attuato come sempre con lentezza e con metodi alquanto criticabili della Federciclo, si è fatto attendere per parecchio tempo, ma, da un paio di stagioni a questa parte, sembra che qualcosa di positivo sano nasca: ad imbastire anche i più stretti collaboratori di Rodoni, I professionisti del pedale, i bei nomi del ciclismo nazionale si sono ravvicinati alla specialità invernale: Bitossi, Panizza, Gimondi e perfino l'iridato di Montreal, Francesco Moser, hanno deciso di gareggiare sui sentieri di fango, di salire le erte scalinate adatte più ad acrobati che ai freddi calcolatori stradisti, di lottare per, pari con più esperti ma meno osannati dilettanti. Lo spettacolo e l'interesse del ciclocross ne sono usciti ingigantiti, sortendo l'immediato effetto di riportare il pubblico sui circuiti di mezza Italia.

Il giorno di Santo Stefano, a Saccolongo, ad esempio, si è presentato allo start anche Francesco Moser (che giusto oggi si riprova a Solbiate). Un'esperienza nuova per il trentino qui a di misurarsi con Vagneur e compagnia. Il primo approccio non lo ha gratificato degli allori ai quali è abituato, ma se non altro ha segnato un momento prezioso ed importante per il ciclismo. Il ciclocross non è più e forse non lo è mai stato, il parente povero dello sport del [illegible] che anche i più quotati stradisti lo praticano con entusiasmo (Roger De Vlaeminck, ad esempio, ha saputo far suo il traguardo iridato per ben due volte, una da «puro» e una da professionista, ricalcando le orme del fratello Eric, forse il più grande specialista in assoluto).

Dicevamo che gli appuntamenti, iniziato Domenica e andato in scena il trentanesimo Trofeo Garnero, una competizione internazionale che ha salutato ancora una volta il trionfo di Roger De Vlaeminck, splendido come sempre nella sua vittoriosa cavalcata di Brenta Valcanal. A nulla sono valsi i tentativi di arginare la sua azione operati dai nostri Vagneur, Bitossi e Panizza, questi ultimi sicuri candidati in maglia azzurra al mondiale in programma a fine mese in Germania, ad Hannover.

Per quanto riguarda Felice Gimondi, sicuramente il commissario tecnico della nazionale azzurra, Alfredo Martini, dovrà accantonare ogni proposito di portare con sé il bergamasco ad Hannover. Non che Gimondi non sia in grado di reggere la sfida, ma il 30 gennaio il vincitore del Giro d'Italia e della Parigi-Bruxelles sarà reduce dalla Sei Giorni di Anversa e non potrà certamente improvvisare due soli giorni, dopo un «mondiale» di ciclocross.

Archiviato il «Garnero» la carovana si ripresenta oggi a Solbiate Olona, ad un tiro di schioppo da Varese, per dare vita all'«internazionale dell'Epifania»: un ultimo «test» per i nostri [illegible] sta dei campionati nazionali, in programma a Roma il 16 gennaio prossimo e, come detto, di quelli iridati di fine mese ad Hannover.

Angelo Zomegnan

Oggi a Civitavecchia (14,30) la Roma con Prati e Peccenini

La Roma gioca oggi, (ore 14,30) a Civitavecchia una partita amichevole con la squadra locale schierando una formazione della quale non faranno parte, a scopo precauzionale, De Sisti, Pellegrini, Bruno Conti e Bruni che stanno rimettendosi dai lievi infortuni, ca. seno incorsi domenica. Giocheranno invece Pierino Prati e Peccenini per i quali anzi questa partita sarà la «prova decisiva» in base alla quale Liedholm deciderà se i due potranno o meno giocare domenica contro la Sampdoria.

La squadra di Civitavecchia militante in serie D ed occupa una posizione di centro classifica dei [illegible] F. [illegible] tanto [illegible] avversario di [illegible] giusto per un sostenuto allenamento [illegible] e per i due che al punto sono in attesa di [illegible] tare la condizione per riprendere posto in squadra.

Basket

Oggi al Palazzo dello sport (17,30) IBP-Sapori

Quinta di «ritorno» per il campionato di basket e al Palazzo dello sport (ore 17,30) si troveranno di fronte oggi IBP e Sapori, due formazioni impegnate ambedue a conquistarsi un posto nella «poule» scudetto. Ad entrambe nell'incontro [illegible] non sono concesse distrazioni di sorta, pena la probabile esclusione dallo spareggio finale. Queste le altre partite in programma: Brina-Alco, M. Girgi-Canon, Sinudyne-Forst, Scavolini [illegible] Xerox-Pagnossin.

Per sette punti (23-16) ieri allo stadio Flaminio

I rugbisti azzurri si impongono agli universitari di Cambridge

SELEZIONE NAZIONALE: Zuin, Marchetto, Gaetaniello, Francesco R., Ghizzoni, Ponzi, Franceschini, Bonetti, Baraldi (Di Carlo), Pace, Aporani, Rinaldo, Bona, Monfeli, Piovan.

CAMBRIDGE: Uwins, Wood, Grant, Thornton, Parker, Greensmith, Lewis, Edmonds, Butler, Stewart, Brown, Nixon, Vivian, Ecringer, Boulding.

ARBITRO: Zanesco di Padova.

MARCATORI: Al 18' Ghizzoni, m.; al 22' Ghizzoni, m.; al 24' Parker, m., t. Greensmith, al 30' Zuin, p.; al 36' Gaetaniello, m., t. Zuin; al 54' Ghizzoni, m., t. Ponzi; al 69' Uwins, m.; al 34' Thornton, m., t. Greensmith.

La squadra di rugby dell'Università di Cambridge è stata battuta (23-16) dagli azzurri ieri a «Flaminio» [illegible] dopo le vittorie [illegible] di domenica con [illegible] (29-17) e di lunedì contro L'Aquila (24-22), hanno dovuto arrendersi ad una selezione azzurra confermatasi tra le più forti d'Europa. Ma la loro resa non è stata incondizionata. Hanno lottato con decisione e con orgoglio offrendo alcuni «numeri» di gran rugby, specialmente con le loro velocissime ali, che spesso hanno gettato il panico tra gli azzurri con attacchi magistralmente manovrati. In particolare bellissima l'azione condotta al 20' su una apertura di Wood che è stata conclusa in meta da Uwins dopo sei passaggi in velocità, che il pubblico ha sottolineato con un prolungato applauso, quanto meritato, applauso.

La squadra inglese ha posto alla [illegible] di velocità e di inventiva nel gioco alla mano. Gli azzurri, hanno fatto pesare a maggiore potenza dei pacchetto in virtù della quale hanno potuto conquistare un numero maggiore di palloni e costruire così la loro vittoria.

Chiuso il primo tempo sul 17-6 la squadra italiana ha difeso bene il vantaggio nei primi 25' della ripresa aumentandolo anzi al 14' con una meta realizzata da Ghizzoni e trasformata da Ponzi (23-6). Poi, nella fase finale della partita, gli inglesi hanno dato fondo a tutte le loro energie riconducendo a proporzioni onorevoli la loro sconfitta.

In panchina con gli azzurri, c'era anche Cherubino Pa[illegible] [illegible] Gremaud [illegible] [illegible] e Pasquetti [illegible] [illegible] per il [illegible] domenica [illegible] [illegible] Greensmith [illegible] [illegible] lo sostituto [illegible] Cambridge [illegible]

e. b.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **AUTOMOBILISMO** — Questo l'elenco dei piloti partecipanti al G.P. d'Argentina, valido quale prima prova del campionato mondiale di Formula 1, che si disputerà domenica a Buenos Aires: Peterson, Depailler, Andretti, Nillson, Watson, Pace, Ribeiro, Scheckter, Lauda, Reutemann, Perkins, Price, Zorzi, Binder, Brambilla, Ian Scheckter, Regazzoni, Laffitte, Fittipaldi, Hoffman.

● **KARATE' E... TIGRE** — Il combattimento «all'ultimo sangue» tra il campione di karate giapponese, Mamoru Yamamoto e una tigre del Bengala in uno stadio di Port Au Prince (Haiti) dovrebbe svolgersi regolarmente il 28 gennaio o il 5 febbraio nonostante le proteste del Fondo mondiale per la protezione della natura (WWF). Ma le autorità locali che ne pensano?

● **CALCIO** — Singolare decisione arbitrale nel corso della partita amichevole di calcio fra le nazionali di Uruguay ed Ecuador disputatasi a Montevideo. L'arbitro, Hector Rodriguez, ha espulso infatti l'intera squadra equadoregna sicché la partita si è chiusa anzitempo. Primo ad essere espulso è stato il portiere degli ospiti, poi una mezz'ala. A questo punto i «superstiti» dell'Ecuador hanno inscenato una protesta e l'arbitro li ha cacciati via tutti. Il punteggio era di 1-1.

● **CALCIO** — George Best, una delle figure più controverse e turbolente del calcio inglese, è di nuovo ai ferri corti con la giustizia sportiva. La Federazione di calcio inglese lo ha infatti accusato di «aver gettato discredito sul calcio», il che, secondo la prassi inglese, equivale a dire che il giocatore potrebbe essere squalificato per un lungo periodo. L'ammonizione si riferisce alle intemperanze di cui è stato protagonista il giocatore al termine della partita Fulham Chelsea (Best gioca nel Fulham).

OLIMPIADI — «L'inserimento nel Piano di Stato per lo sviluppo dell'economia dell'URSS per il periodo '76-'80 di stanziamenti per la costruzione di impianti olimpici costituiscono la garanzia per la preparazione dei Giochi del 1980». Così scrive, in un articolo sul «Trud» Alexander Gresko, segretario del Comitato organizzatore delle Olimpiadi del 1980. L'articolista aggiunge che saranno ricostruiti o costruiti «ex novo» venti grandi impianti sportivi a Mosca, Tallin, Leningrado, Kiev e Minsk e che sarà creata l'attrezzatura necessaria a ricevere 12.000 atleti e mezzo milione di turisti.

TRIBUNALE DI GENOVA - SEZ. FALLIMENTARE

FALLIMENTO.
VILLAIN & FASSIO E COMPAGNIA INTERNAZIONALE DI GENOVA - SOCIETA' RIUNITE DI NAVIGAZIONE S.p.A.

RICHIESTA DI OFFERTE PER LA VENDITA DEI

PACCHETTI AZIONARI DELLA LEVANTE S.p.A. e EUROPA S.p.A.

Il sottoscritto Curatore rende noto di essere stato autorizzato dal Giudice Delegato del Fallimento a raccogliere offerte relativamente alla vendita di:

n. 466.729 azioni della «LEVANTE» Compagnia di Assicurazioni e Riassicurazioni, con sede in Genova e

n. 1.528 azioni della «EUROPA» Società di Assicurazioni e Riassicurazioni Marittime, con sede in Genova.

Il sottoscritto fa presente:

1) che il capitale della «LEVANTE» è suddiviso in 500.000 azioni;

2) che il capitale della «EUROPA» è suddiviso in 10.000 azioni, di cui 1.528 sono della fallita e 8.472 della «LEVANTE»;

3) che le n. 466.729 azioni della «LEVANTE» S.p.A. sono state valutate

a) L. 11.668.225.000 con relazione peritale 18-3-76;

b) L. 14.935.328.000 con ulteriore relazione 21-4-76;

4) che le n. 1.528 azioni dell'EUROPA sono state valutate:

a) L. 191.514.400 con la prima relazione;

b) L. 343.800.000 con la seconda relazione.

5) che tali relazioni sono depositate presso la Cancelleria Fallimentare di Genova;

6) che eventuali offerte, ferme ed irrevocabili per 45 giorni per l'acquisto complessivo delle suddette azioni LEVANTE ed EUROPA dovranno pervenire al Curatore entro il 20 gennaio 1977 corredate da cauzione pari al 5% della somma offerta (da prestarsi con assegno circolare o con idonea lettera di garanzia bancaria) con l'intesa che la cauzione sarà incamerata dal fallimento qualora il concorrente non partecipi agli esperimenti di vendita offrendo almeno la somma da lui indicata;

7) che la vendita al migliore offerente verrà disposta con le modalità del caso con successivo provvedimento del Giudice Delegato.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste al sottoscritto presso Villain & Fassio, via E. De Amicis, 2 Genova, (Telex n. 27211) oppure presso il suo ufficio in Genova - Via Privata S. Zita, 1-17 A. Tel. 542.851.

IL CURATORE
Rag. Domenico Alessio

CITTA' DI BORGOSESIA
Provincia di Vercelli

Programma triennale di edilizia scolastica e Legge Statale 5-8-1975 n. 412 e legge Regionale 11-10-1976 n. 50 appalto lavori plesso scolastico di S. Secondo - 1. lotto.

SI RENDE NOTO

che l'Amministrazione Comunale deve appaltare per licitazione privata i lavori indicati in oggetto di cui importo, a base d'asta per opere murarie ed affini, e di L. 193.000.000.

L'aggiudicazione dell'appalto sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Le imprese che, avendone i requisiti, intendono essere invitate alla gara devono fare pervenire richiesta entro quindici giorni dal 28-12-1976, data di pubblicazione del relativo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

Borgosesia, 24 dicembre 1976.

IL SINDACO
Beretta Geom. Romano

OSPEDALE GENERALE PROVINCIALE «S. ANDREA» - VERCELLI

Avviso d'asta

Si rende noto che presso l'Ospedale S. Andrea di Vercelli si svolgeranno Aste pubbliche per la vendita dei seguenti poderi di proprietà di questo Ente nei giorni e nell'ora di seguito indicati:

Cascina Bernardina (Ha. 92.85.40) Martedì 18-1-1977 - ore 11.

Cascina Selva (Ha. 84.33.70) Venerdì 21-1-1977 - ore 11.

Cascina Cornaggia (Ha. 63.51.80) Martedì 25-1-1977 - ore 11.

Lotto II di Carengo (Ha. 49.74.20) Venerdì 28-1-1977 - ore 11.

Lotto I di Carengo (Ha. 46.02.30) Martedì 1-2-1977 - ore 11.

Cascina Sandra (Ha. 51.38.90) Venerdì 4-2-1977 - ore 11.

Gli immobili ed i terreni sono attualmente affittati. Pertanto l'affittuario può esercitare il diritto di prelazione.

Il prezzo base per l'alienazione delle suddette cascine è il seguente:

Cascina Bernardina	L. 600.000.000
Cascina Selva	L. 520.000.000
Cascina Cornaggia	L. 410.000.000
Lotto II di Carengo	L. 320.000.000
Lotto I di Carengo	L. 300.000.000
Cascina Sandra	L. 330.000.000

Le aste si terranno ai sensi degli artt. 73 lettera a) e 74 del R.D. 23-5-1924 n. 827 e precisamente col metodo di estinzione di candela vergine.

Il Presidente della gara fisserà all'atto dell'apertura delle stesse l'importo, in ragione decimale, di ciascuna «offerta», che potrà essere presentata anche per mezzo di procuratore nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge.

Il pagamento del prezzo di aggiudicazione dovrà essere fatto in un'unica soluzione all'atto della stipula del contratto a mezzo di numerario ovvero di assegno circolare intestato al Presidente dell'Ospedale «S. Andrea» di Vercelli.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Amministrativa (Ripartizione Tecnica) dell'Ente.

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Dott. Mario Nojelli
IL PRESIDENTE
Sen. Pietro Germano

CITTA' DI CASTELLAMONTE
TORINO

Appalto lavori per la costruzione della scuola media del capoluogo - 1. lotto.

Importo licitazione Lire 307.573.000.

procedura art. 1 lettera a) legge 2-2-1973, n. 14.

Presentare domande entro 10 giorni dalla pubblicazione avviso.

L'Assessore Anziano
Arturo Bracco

CORSO DI SOCIOLOGIA

in 24 dispense, L. 12.000 anche in due rate. Con questa iniziativa la sociologia e ce dagli istituti universitari per diventare (come volevano i suoi grandi fondatori: Comte, Marx, Durkheim, Weber, Pareto, ecc.) patrimonio di tutti.

Corso di antropologia culturale, 24 dispense, L. 12.000. Richieste con vaglia a: Edizioni Didattiche, Via Valpolicella, 24 - Roma

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
Roma - Milano - Torino - Genova - Bologna - Palermo